

La scuola va avanti a distanza

LETTERE PAOLA MONTORSI

Imparo a cogliere le paure dai silenzi disorientati

Incredulità, spaesamento. Ma sta capitando davvero? Al primo annuncio della sospensione ero frastornata ma fiduciosa che saremmo tornati presto. Beh-pensavo-vorrà dire che coglierò l'inaspettata pausa come occasione per approfondire. Poi il confronto e il sentirsi parte di una comunità che ha cercato di muoversi con ponderatezza, riflettendo su quale direzione prendere. Parte di

un tutto che ogni giorno assumeva contorni più definiti e che perseguiva un'idea di scuola con al centro i ragazzi, il loro apprendimento e il loro benessere. Così è iniziato l'apprendistato nella scuola a distanza. Anche io che insegno sto imparando insieme ai ragazzi... anche a cogliere la loro paura, che è la mia, a sentire i loro silenzi disorientati. Stanno vivendo un momento storico che vorrei non



dovessero vivere. E ora come non mai vorrei essere con loro in classe ad arrabbiarmi perché non studiano abbastanza o perché mi chiedono: "Prof. ma a che cosa serve studiare la storia?". —

LETTERE CECILIA SCALABRINI

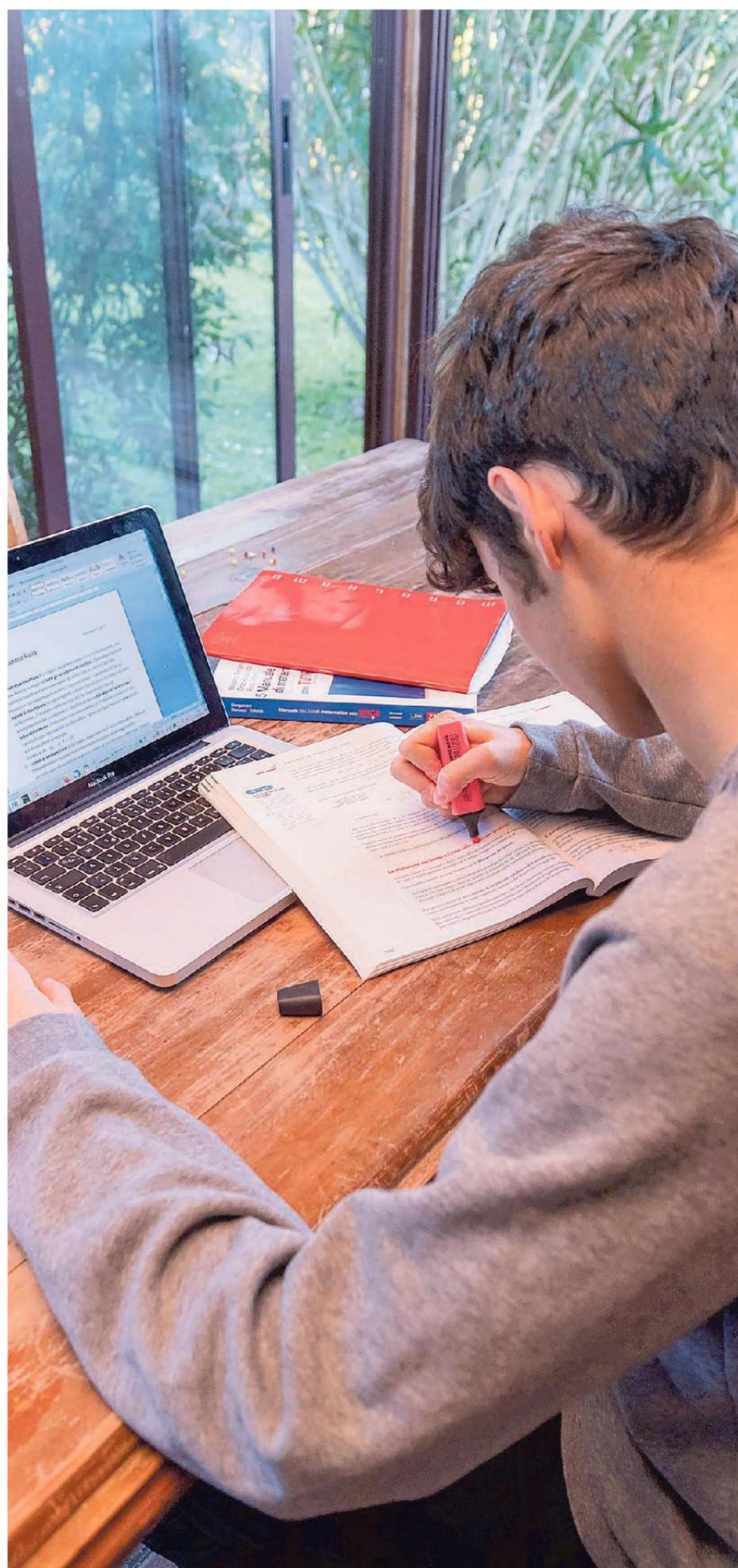
La forza per reinventarci ce la danno i ragazzi stessi

Quanto è surreale quello che ci sta capitando! La vita può davvero metterci di fronte a esperienze imprevedibili che lasciano smarriti! Viviamo un dramma collettivo e la forza per reinventarci non può che venire dagli altri. I miei 127 studenti sono la risorsa da cui attingo per dare un senso a un momento che un senso non ce l'ha. Mai, come oggi, ho assaporato l'idea che quello dell'insegnante sia il

mestiere più bello! Questo è il tempo per soffermarsi a pensare a ciascun alunno, per mettere ordine nelle priorità educative e didattiche, per cercare le risposte che aiutino i ragazzi a comprendere il presente. Come? Questa è la sfida: partendo dalle piccole cose, una lettera per fare sentire che ci sono, rispondendo alle loro mail, pensando a una videochiamata individuale o di classe. All'IC3 sia-



mo una comunità educante, la lungimiranza del Dirigente, le relazioni intessute con colleghi e genitori stanno dando i loro frutti. Se c'è un'idea di scuola, la scuola si può fare anche a distanza! —



LETTERE MARIA LORENA ALVINO

Horror vacui? No, davvero E la noia diventa un alleato

Horror vacui? Niente affatto! Dal 24 febbraio, si è alzata un'onda di connessioni che ha finito un po' per travolgerci. Ammettiamolo: noi insegnanti, prima che da quella sanitaria, siamo stati attanagliati da altre angosce, chiamiamole professionali: e i programmi? E gli esami? E gli studenti? E giù mail, whatsapp, software, file audio, video lezioni...pc surriscaldati, un concerto di notifiche e

noi annaspanti in un mare di attività a distanza. La scuola c'è e questo è un bene, segno certo, tra l'altro, della tenuta di un sistema Paese. Niente horror vacui allora: il distanziamento non ci ha impedito di riempire le pagine dell'agenda con le scadenze delle consegne dei compiti. Però non confondiamo il dovere di evitare l'interruzione di un servizio col desiderio di sfuggire alla paura del vuoto, no-



stro e loro: anche la sospensione del suono della campana, talora, può risultare istruttiva. E la noia, come scriveva Leopardi, può trasformarsi in un prezioso alleato dell'esperienza di sé. —

MATEMATICA E SCIENZE BARBARA COLETTA

È come stare in classe: caos, battute e si lavora

Scuola chiusa, didattica solo on line, s'ha da fare, facciamo. Meet è stato provato subito con una riunione di staff per proporre l'organizzazione del lavoro. Primi problemi: preparare il materiale e fornire supporto ai colleghi meno esperti ovvero 14 ore al giorno davanti a pc, telefono e tablet. Alle Ferraris usiamo già le classi virtuali. Dopo due settimane su classroom e meet finalmente oggi in ter-

za erano tutti presenti. La parte più difficile è stata proprio averli tutti per mancanza di strumenti o, più spesso, per paura di questa nuova scuola. Ci salutiamo con tutti i microfoni attivi: il caos! Poi si silenziano e iniziamo la lezione, interrotta a volte da battute orribili: proprio come in classe! "A domani ragazzi, ora corro in seconda" come se dovessi davvero percorrere il corridoio che sepa-



ra le aule. "Prof, alle 11 abbiamo un'ora buca. Rientra in chat così continuiamo a chiacchierare come in gita?" Devo lavorare ma ok. "Prof, non voglio l'ultimo giorno di terza virtuale..." —

LETTERE ELISA BUSA

L'appello è commovente e io imparo con loro

Ora di pranzo, anche oggi è andata! Due video lezioni, le prime della mia vita: parafrasi, dialogo sul Canto XXVI dell'Inferno dantesco e poi storia: l'Illuminismo. Tutto uguale, ma tutto cambiato e non solo nelle modalità che ora, mio malgrado, sono on line, ma nella coscienza con cui apro quell'aula virtuale dietro la quale scorgo 25 volti bellissimi! Io, tecnologia zero, mi

sono trovata spiazzata. Mi sono sentita incapace, limitata! Eppure oggi che commozione nel fare l'appello e scoprire che ci sono quasi tutti! "Ragazzi, dai, fatemi vedere le vostre faccette, fatemi sentire le vostre voci! Bello sapere che ci siete! Grazie per avermi inviato le vostre poesie!" E domani di nuovo "in pista" a trovare strategie per raggiungere tutti, a vincere i limiti e a tro-



vare soluzioni. L'insegnamento nei giorni del Coronavirus mi spalanca gli occhi e il cuore e mi rilancia, ancora più grata del mio mestiere, di esserci e soprattutto della loro presenza. —